“La perfezione è raggiunta non quando non c’è più niente da aggiungere, ma quando non c’è più niente da togliere”

Antoine de Saint Exupéry



Aggiornare, snellire, migliorare la comprensibilità di un testo richiede molto impegno, forse anche maggiore di quello richiesto dalla creazione di uno nuovo.
È stato però deciso di mantenere le parti ancora valide e aggiungere solo quello ritenuto indispensabile.

La filosofia può porre la deontologia e la morale come una conseguenza dell’azione, o sotto l’egida di categorie etiche, come “giusto”, “sbagliato”, “diritto”, “dovere”. Ma la deontologia deve rispondere alle domande, per mantenere un equilibrio tra aspetti pratico-esecutivi e dogmi dottrinali non sempre facilmente applicabili.
La professione e l’attenzione sulle relazioni umane sono i veri ed unici luoghi dove la condotta si fa verità, possibilità anche di critica e giudizio, dove, cioè, l’uomo risponde a sé stesso ed agli altri di come si comporta.
Lungi da noi ambire alla perfezione ma la frase del titolo ben si addice ai lavori di revisione del codice deontologico.
Dal 15 novembre 2019, quando al CN di Torino, venne approvata la versione in vigore, sembrano trascorsi molti più anni e in verità molto del mondo è cambiato.
Aggiornare, snellire, migliorare la comprensibilità di un testo richiede molto impegno, forse anche maggiore di quello richiesto dalla creazione di uno nuovo.
È stato però deciso di mantenere le parti ancora valide e aggiungere solo quello ritenuto indispensabile. Abbiamo sempre pensato al codice come un faro per agire in scienza, coscienza e professionalità. Un supporto ben prima che una serie di regole da osservare per non incorrere in sanzioni disciplinari.
Siamo 35.992 iscritti all’Albo e dopo aver chiesto proposte agli Ordini, lo scorso gennaio la consultazione è stata aperta a tutti, per un mese. Che forse non è un periodo lunghissimo, ma certamente la riflessione e le conseguenti proposte dovevano essere germogliate negli anni di attività e di applicazione del Codice.
Nei mesi di lavoro tutte le proposte sono state analizzate, raggruppate e dove, ritenute appropriate, inserite nel nuovo testo. Un numero ridotto di Ordini e ancora più esiguo di iscritti ha partecipato alla consultazione.
Ci piace, ripensando alla frase in apertura, che questo numero molto contenuto significhi fiducia nei rispettivi presidenti di Ordine che a loro volta con il loro silenzio dimostrano fiducia nel Comitato Centrale da loro eletto.
Rispettando, fra l’altro, un tracciato perché la libertà di formulare proposte non equivale alla facoltà di dettare modalità, tempi e condizioni dell’interlocuzione istituzionale.
Ogni testo è perfettibile, ognuno di noi potrebbe pensare ad una formulazione con parole (leggermente) diverse e così la redazione sarebbe interminabile.
Abbiamo chiesto di motivare le modifiche proposte per dare forza alla struttura del Codice perché in questi ultimi anni davvero il mondo è cambiato e, sfortunatamente, non ne siamo sempre usciti migliori. Il Codice deontologico è stato modificato non solo con buona volontà: sono state profuse le energie e le competenze di colleghi e avvocati. Nessuna improvvisazione.
Il Consiglio nazionale lo approverà, lo modificherà forse, nella consapevolezza di agire a nome di tutti i medici veterinari che saranno chiamati a rispettarlo.

Gaetano Penocchio
Presidente FNOVI